

## PARTITO DEMOCRATICO

Stanotte scade il termine per la presentazione dei candidati alla segreteria regionale. Poche situazioni ancora aperte e tante sfide

Vittoria Franco: «Tre donne son meglio di zero». Ma nel Pd ci sono anche molte deluse e spunta l'idea di qualche ticket al femminile

## LE LISTE

## Pd, nelle regioni poche donne al vertice

Solo tre le candidate «favorite» nella corsa. Mentre, tra ritiri e annunci, si chiarisce il quadro dei segretari

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

**POCHE DONNE** Il refrain che si ascolta dall'inizio delle consultazioni per le segreterie regionali del Pd, ha trovato conferma alla vigilia della chiusura delle candidature (che avverrà oggi). La prima a dirsi delusa è la presidente della Regione Piemonte Mercedes

Bresso: auspica che almeno nella formula del ticket possa ancora avvenire una compensazione di genere. Per adesso però, se ne lamenta anche la senatrice ulivista Albertina Soliani: «A questa prima tappa - afferma - il Pd arriva sconfitto: sconfitte le donne e sconfitti gli uomini, in politica e nella società, a cominciare dai leader. Sono dovute spiegazioni. Dicano i leader come spiegano la cosa». La responsabile donne dei Ds Vittoria Franco conferma che la strada da fare è ancora tanta, ma si consola in parte con la rappresentanza paritaria in lista e in parte con le tre che, in Molise, Marche e Umbria hanno maggiori chances di vittoria: «Tre è meglio di niente, soprattutto perché una candidatura regionale bisogna prepararla bene». È una sorta di ricorso storico: i partiti genitori del Pd, Ds e Dl, contavano assieme 40 segretari regionali: 37 erano maschi, 3 donne. Dal punto di vista degli accordi tra i partiti lo schema, ancora da definire negli ultimi dettagli (la Sardegna resta aperta) conta 11 Ds e 7 Dl (5 Popolari), con il Trentino che non vota, e le candidature contrapposte in diverse regioni. **Lombardia.** I candidati sono per adesso due. Il Ds Maurizio Martina (Veltroni-Letta) e Riccardo Sarfatti (Bindi). Ancora in forse la possibilità di un ticket di Martina con Patrizia Toja (Popolari). **Piemonte.** Il rutelliano Gianluca Susta, appoggiato a livello nazionale anche da

In molte realtà locali sfide incrociate all'interno dei partiti. Susta contro Morgando (due Dl) in Piemonte

Ds e Popolari, dovrà vedersela con Gianfranco Morgando, sostenuto da Letta, da una parte dei Dl e Ds locali (tra cui il sindaco di Torino Sergio Chiamparino). **Liguria.** In pole position resta il segretario regionale dei Ds Mario Tullio. **Veneto.** Il senatore Paolo Giaretta, Dl, già sindaco di Padova, può contare sull'appoggio di tut-

te le componenti del Pd. **Friuli.** Corsa a quattro. I sostenitori di Veltroni arrivano con due candidati contrapposti: l'attuale segretario dei Ds Bruno Zvech e Gianfranco Moreton, vicino a Franceschini. Enrico Letta sostiene il professoressa Francesco Russo. Enzo Barazza è il candidato della Bindi. **Emilia Romagna.** Corsa a due:

il favorito Salvatore Caronna dovrà vedersela con Palma Costi, Ds, appoggiata da Letta. **Toscana.** Andrea Manciuoli è il candidato alla segreteria regionale. **Marche.** Sara Giannini, segretaria regionale della Quercia, dovrà vedersela con Antonio Luccarini, candidato da Rosy Bindi. **Molise.** La candidata di Ds e Dl è Anna-

maria Macchiarola, consigliere Dl della Provincia di Campobasso. In corsa anche Filippo Monaco, vicesindaco Ds di Termoli e Michele De Santis, assessore Ds a Campobasso. **Lazio.** Il segretario regionale dei Ds Nicola Zingaretti potrebbe essere l'unico candidato. La candidatura alternativa di Amedeo Piva (per Letta) conti-

nua ad apparire remota. **Abruzzo.** Due Dl per una poltrona. La minaccia di Del Turco di dimettersi dalla presidenza della Regione è rientrata. Il governatore ha però dichiarato di appoggiare la candidatura del suo assessore, Tommaso Ginoble. Ds e Dl hanno invece convenuto sul nome del sindaco di Pescara Luciano D'Alfonso. **Puglia.** Il sindaco di Bari Michele Emiliano è il candidato più forte sullo scacchiere. **Umbria.** È l'unica regione d'Italia che non conferma la regola. Si candidano due donne. Maria Pia Bruscolotti (Dl) e Serena Innamorati, coordinatrice regionale delle Donne Ds (per la lista della Bindi). **Calabria.** È il viceministro dell'Interno Marco Minniti il candidato ufficiale alla carica di segretario regionale.

**Campania.** La situazione potrebbe ancora subire qualche lieve cambiamento. Si è ufficialmente presentato il candidato «demitiano». È Tino Iannuzzi, deputato Dl. Accanto a lui correranno Salvatore Piccolo, segretario provinciale dei Dl napoletani, Sandro De Francischi, presidente della Provincia di Caserta espressione dei rutelliani. Ed il professore Eugenio Mazzarella, (Letta). La Bindi potrebbe decidere di candidare una donna. **Sicilia.** Per adesso i candidati sono due. L'invito a ritirarsi fatto da Franceschini a Giuseppe Lumia è stato accolto. Il deputato Ds sosterrà quindi Francesco Genovese, sindaco di Messina che si presenta in ticket con Tonino Russo. Ferdinando Latteri, esponente rutelliano dei Dl, continua invece a confermare la propria volontà di correre (la partita potrebbe essere legata all'evoluzione in Piemonte). **Basilicata.** Il candidato favorito è Piero Lacorazza, Segretario regionale Ds, appoggiato da tutte le componenti. Contro di lui corre da indipendente Carlo Chiurazzi consigliere regionale Dl. **Valle D'Aosta.** Sfida a due tra Raimondo Donzel, di area Ds ed Enrico Bich, consigliere comunale di Aosta (Alé Vallée - Udeur - Unità socialista). Anche qui, però, potrebbe spuntare una candidatura di genere.

Dopo una lettera di Veltroni e Franceschini Lumia rinuncia in Sicilia e sostiene Genovese



Anna Finocchiaro e Giovanna Melandri. Foto Ansa

## IL CASO Problemi nel Pd

## È vero, la politica non è la «città delle donne»

Forse ha anche ragione la filosofa Vittoria Franco quando annota che «tre sono meglio di zero» e fa notare che i segretari regionali di Ds e Dl erano 37 uomini e 3 donne. Forse... Ma quella dei segretari regionali è un'altra occasione persa dal nuovo Pd che si è impegnato a garantire una pari rappresentanza a uomini e donne. Eppure l'«inciampo» era già arrivato con la nomina del comitato dei 45 in cui le donne sono solo sedici, un terzo, poco più del 30 per cento. E all'epoca Marina Sereni definì questa composizione come «un bicchiere mezzo pieno». Non che la questione delle donne sia un problema solo del Pd, anzi. Il problema nasce prima, con la presenza «storica» di donne tra gli eletti in parlamento e tra i membri del governo. Problema denunciato anche dal presidente Napolitano che citando la Costituzione ha chiesto di «rimuovere gli ostacoli», quelli che «impediscono il pieno sviluppo della persona umana» senza distinzioni di sesso e di razza. Storicamente l'Italia è tra gli ultimi in Europa per numero di elette in Parlamento: nell'attuale legislatu-

ra sono pari a circa il 14% degli eletti al Senato della Repubblica e al 17% alla Camera dei deputati. Al Parlamento europeo la rappresentanza femminile italiana supera il 19%. Meglio che nel 2001 quando erano solo 87 su 945, il 9,2 per cento, appena la metà elette nei collegi uninominali, le altre nel proporzionale. Siamo ampiamente al di sotto delle percentuali dei paesi nordici e della Spagna (tutte superiori al 36%). Solo Cipro e Malta (entrambe senza rappresentanza femminile) e la Polonia registrano «quote rosa» inferiori a quelle delle elette italiane. All'opposto in Svezia la percentuale di donne elette è del 57,9%. Peggio ancora nel governo dove la prima donna ministro è Tina Anselmi (1976). A quota 2 ministri si arriva al 1986 con De Mita (Bono Parrino e Rosa Russo Jervolino). A tre si arriva solo con il primo Prodi del 1996 (Finocchiaro Turco Bindi). A sei con D'Alema e non si supera quel tetto neppure con Prodi nel 2006. E non ci consola proprio che con Berlusconi fossero solo due... Ora vedremo se sull'assemblea costituente il Pd manterrà gli impegni.

## SARDEGNA

Ultimi incontri, ma Renato Soru non farà il «passo indietro». E sarà una sfida a due con Antonello Cabras

**I nodi non sono stati ancora sciolti** e nasce all'insegna della contrapposizione Soru-Cabras il Partito democratico della Sardegna. I termini per la presentazione delle liste scadono a mezzanotte e solamente oggi si conosceranno i candidati alla carica di segretario del Pd. Ieri sera, nonostante le dichiarazioni dei giorni scorsi tanto del dirigente nazionale dei Ds Antonello Cabras («pronto a fare un passo indietro se lo farà Soru») quanto quelle del governatore della Sardegna che l'altra sera ha posto una decina di condizioni per un eventuale ritiro dalla sfida per la guida del partito, tra le due compo-

nenti non c'è stato alcun avvicinamento. Salvo colpi di scena dell'ultima ora la corsa per la guida del Partito democratico dovrebbe prevedere proprio la sfida tra Soru e Cabras. E mentre dall'ufficio tecnico regionale per le primarie fanno sapere che non ci sarà alcuna proroga per le primarie, gli staff dei due esponenti sono già al lavoro in previsione della nuova sfida. A spingere Antonello Cabras a candidarsi alla guida del Pd la discesa in campo proprio del governatore sardo. «Ritengo non sia opportuno che - ha detto Cabras - chi governa abbia anche la guida del partito». Perché, come ha ag-

giunto «non c'è un modello di partito a cascata». Non è comunque tutto. La contrapposizione è arrivata sino alla scelta dei candidati da sostenere a livello nazionale. Da una parte c'è la lettera di un gruppo di consiglieri regionali, segretari federali e amministratori locali inviata a Veltroni perché sostenga Soru, dall'altra c'è la replica di Antonello Cabras che ha detto: «Se c'è uno che non ha detto con chi sta è il presidente. Anche nella lettera inviata i giorni scorsi non ha mai detto apertamente chi vuole sostenere come segretario nazionale».

Davide Madeddu

## Per Veltroni scende in campo mezzo governo ulivista, ecco la lista

Amato: «La mia ultima esperienza politica». Finocchiaro: il Pd è la migliore risposta a chi predica l'antipolitica

di **Giuseppe Vittori** / Roma

**GIULIANO AMATO** Giulio Santagata, Giovanna Melandri, Luigi Nicolais, Cesare Damiano ma anche esponenti di primo piano come Anna Finocchiaro, Ermete Realacci, Edo Ronchi, Tiziano Treu, Achille Passoni della Cgil, Andrea Ranieri dei Ds, Pina Picerno, dei giovani della Margherita, si sono dati appuntamento ieri per sostenere la candidatura di Walter Veltroni a segretario del Partito Democratico in una lista che nel suo simbolo reca lo slogan «Con

Veltroni, ambiente, innovazione, lavoro». Per il ministro della Funzione pubblica, Luigi Nicolais, oggi «ci vuole una innovazione radicale, dobbiamo andare verso un obiettivo che ancora non esiste. Per questo abbiamo bisogno dei giovani, perché dobbiamo immaginare questo obiettivo. La lista «Con Veltroni» - aggiunge - vuole dare un contributo con un forte coinvolgimento della società civile» al di fuori «delle nomenklature» e perché è fondamentale «mescolarci». Per il ministro del Lavoro, Cesare Damiano «bisogna cambiare la politica, ma continuare a fare politica. Ho sentito dei di-

scorsi di fortissima competizione in vista del 14 ottobre. Ma la nostra presenza tende solo a portare più persone al voto, non accetto divisioni schematiche tra liste. È una visione sbagliata che ci porta fuori rotta». Per il titolare del dicastero del Lavoro «bisogna puntare sui contenuti, sui problemi quotidiani della gente. Se affronta-

**Cesare Damiano:**  
«Bisogna cambiare la politica ma continuare a fare politica»

mo questo - conclude - allora ce la possiamo fare». «Questa è la mia ultima esperienza, non voglio cominciare altro come se fossi giovane». Giuliano Amato si è schierato con Walter Veltroni per la leadership del Pd spiegando che la nascita del nuovo partito sarà il suo ultimo impegno di natura prettamente politica. «C'è un problema generazionale, per questo sento di fare da batistrada ad altri e poi lasciare», ha spiegato il ministro dell'Interno. Amato si è spiegato: «Sono qui perché questo può servire a tirare la volata a gente giovane, perché la strada sia la loro. Ci servono i giovani, enormemente. Perché quando ci troviamo a discutere io e De Mi-

ta, che pure andiamo d'accordo, vengono fuori l'ex socialista e l'ex democristiano: c'è qualcosa che ci fa capire che abbiamo delle identità diverse». Il titolare del Viminale ha utilizzato anche una metafora: «Ammesso che esista, la fusione tra gameti in esseri umani avviene nei figli, e sta avvenendo nei figli perché i giovani non sono ex, sono solo democratici». Secondo Amato, il «duello a sinistra» può finire, «ma questo è possibile per chi non ha dietro di sé storie forti, appartenenze a popoli diversi. L'intento è quello di fare un unico popolo, facciamo fare ai nostri figli». Più in generale, ha detto ancora Amato, al Pd possono contribuire anche i re-

duci dei partiti: «Chi appartiene ai partiti non è un lebbroso. A volte ci sono dei nullafacenti anche lì, come ovunque. Ma c'è moltissima gente che lavora per gli altri». E la lista «Con Veltroni» è utile «se coinvolge gente che non appartiene ai partiti, senza che per farlo ci dobbiamo iscrivere al «vaffa day»».

**Il ministro dell'Interno:**  
«Sono qui perché questo può servire a tirare la volata a gente giovane perché la strada sia la loro»

«Il Pd è la migliore risposta a chi predica l'antipolitica», ha detto invece Anna Finocchiaro. «Noi siamo per la politica che cambia le cose e il mondo - ha aggiunto la Finocchiaro - che sa guardare alle cose di oggi ma anche all'orizzonte. Siamo per costruire con la politica il futuro dell'Italia. Chi lavora al Pd lo fa perché crede che i partiti siano la forza del Paese, e in questo non c'è un rinvio al vecchio». «Con il nostro impegno testimoniamo la genuinità dell'intenzione di fare un partito nuovo in cui la classe politica del Pd sarà composta in gran parte da tanti ragazzi e ragazze, perché questa - assicura - sarà la migliore risposta a chi predica l'antipolitica».